

CRIMINI CONTRO NATURA

Zanne di elefante, corni di rinoceronte, scaglie di pangolino... **Con il traffico illecito di specie** (molte a rischio estinzione) i gruppi terroristici incassano soldi e organizzano stragi. Lo rivela un rapporto che *Panorama* ha letto in esclusiva.

di Fausto Biloslavo

L'Interpol ha lanciato lo scorso giugno l'operazione Thunderball, assestando il colpo più duro al traffico mondiale di fauna selvatica, che ha coinvolto 109 Paesi compresa l'Italia. Quasi 2 mila animali di specie protette sono stati salvati, ma l'operazione ha portato al sequestro di 400 zanne di elefante, cinque corni di rinoceronte (in tutto valgono 2 milioni di euro) e 1.300 chili di scaglie di pangolino, il mammifero più cacciato e contrabbandato al mondo per le sue

squame, considerate ingrediente pregiato dalla medicina tradizionale cinese. Fra le specie vive, tartarughe, rettili e primati. E in Italia sono stati sequestrati 1.850 uccelli destinati mercato illegale interno.

«Come il traffico di armi, droga, sigarette e petrolio, anche il contrabbando di animali selvatici finanzia i gruppi terroristici» dice l'economista geografo Alessandro Locatelli. «I sequestri evidenziano come i prodotti illeciti viaggino assieme al cosiddetto traffico multicarico» aggiunge l'analista di Icsa, fondazione presieduta dal generale in congedo Le-

La tratta degli che fi



Pangolini in gabbia, salvati dalle autorità indonesiane a Pekanbaru, sull'isola di Sumatra. Sopra il titolo, il sequestro di zanne d'elefante da parte della polizia cinese nella città di Zhuhai.



animali finanzia la Jihad

onardo Tricarico. Da dieci anni Icsa si occupa in modo innovativo dei temi della sicurezza, della difesa e dell'intelligence, dopo essere stata tenuta a battesimo dal presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga e dall'ex ministro dell'Interno Marco Minniti.

Locatelli ha realizzato un'interessante ricerca dal titolo *Vivi o morti. Il traffico di animali tra criminalità e terrorismo*, che fa parte di un rapporto più ampio di Icsa sul contrabbando finanziato da un progetto internazionale di Philip Morris. Per il traffico di fauna protetta non stiamo parlando di pochi soldi. «La polvere di un solo corno di rinoceronte può fruttare oltre 400 mila dollari sul mercato cinese, più del prezzo dell'oro e del platino» si legge nel suo rapporto.

Al Qaida si finanzia con il commercio illegale di avorio e legname dall'Africa e dal Medio Oriente. Gli Al-Shabaab, il gruppo fondamentalista annidato in Somalia, che tiene in ostaggio da un anno la volontaria italiana Silvia Romano, è coinvolto anche nel contrabbando delle specie protette. Gli animali nel mirino sono elefanti, rinoceronti e pangolini. Anche le milizie Janjaweed in Sudan si sono finanziate con questo sistema. Stesso discorso per Boko Haram in Nigeria, la costola africana dello Stato islamico. Pure i separatisti del Kashmir di matrice jihadista sono coinvolti nella tratta degli ultraprotetti leopardi delle nevi, tigri e antilopi tibetane.

«Le reti e le rotte del traffico di animali selvatici sono divisi in segmenti territoriali. I gruppi terroristici incassano i proventi nell'area che controllano e

non solo. In Africa un elefante viene ucciso per contrabbandarne le zanne, ma la carne è consumata dai militanti nella boscaglia» spiega a *Panorama* l'autore della ricerca. Il grosso del traffico illecito è diretto verso l'Estremo Oriente. E spesso «faccendieri provenienti dalla Cina gestiscono in Africa il contrabbando di avorio o corni di rinoceronte, che provengono o transitano attraverso le zone controllate dai jihadisti».

Non solo: si è scoperta anche una correlazione diretta fra il traffico di animali selvatici e le stragi del terrore. L'attacco al centro commerciale Westgate di Nairobi nel 2013, che ha provocato 68 morti per mano di un commando suicida degli Al-Shabaab, sarebbe stato in parte finanziato dal commercio illegale di avorio. Il 40 per cento dei proventi del gruppo terroristico arriverebbe dal

Getty Images - Imagoeconomica

CRIMINI CONTRO NATURA

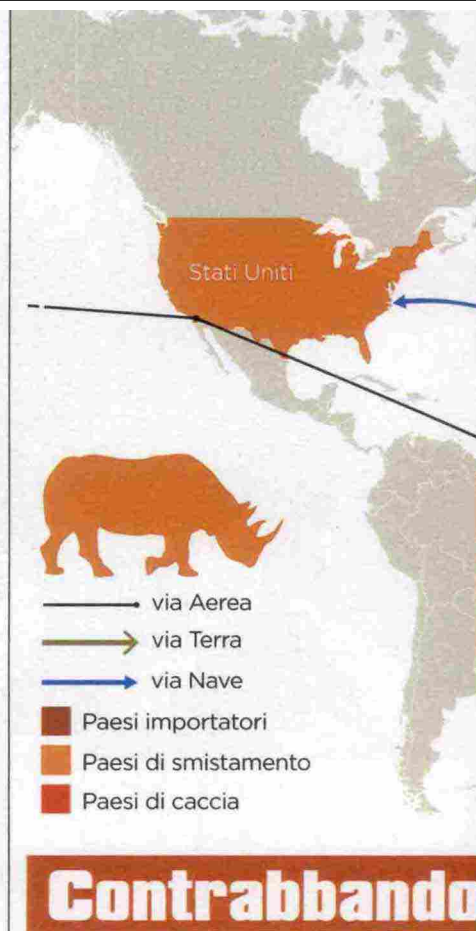
traffico di fauna selvatica. Si stima che il giro d'affari del commercio illegale di specie selvatiche oscilli tra i 5 e i 20 miliardi di dollari annui. Il costo dell'avorio delle zanne d'elefante varia a seconda che sia venduto grezzo o lavorato, ma può arrivare fino a 2 mila dollari al chilogrammo, rivela il rapporto. Non è un caso che nell'ultimo decennio la popolazione di elefanti dell'Africa centrale sia diminuita del 64 per cento.

Una tigre vale 150 mila dollari, ma un gorilla arriva ai 400 mila dicono i dati dell'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e del Wwf (il Fondo mondiale per la natura). Ma anche la fauna acquatica è sotto tiro. Nel settembre 2018 sono state sequestrate 8 tonnellate di pinne di squalo in India, contrabbandate dalle mafie locali. «In Cina, Hong Kong e Vietnam una zuppa di pinne di pescecane può arrivare a costare 150 dollari a porzione» sottolinea la ricerca Icsa.

Per monitorare l'uccisione e la caccia illegale di elefanti è stato messo in piedi il programma «Mike» che raccoglie in maniera sistematica le informazioni sul bracconaggio in Africa e Asia. Il 21 luglio le autorità di Singapore hanno sequestrato 8,8 tonnellate di avorio e 11,9 tonnellate di scaglie di pangolino. La merce è stata scoperta in tre container in transito dalla Repubblica democratica del Congo al Vietnam. I documenti mascheravano il carico come legname. Locatelli scrive che è «il più importante sequestro a livello

mondiale degli ultimi anni». «Il grosso dei sequestri degli fauna selvatica che partono dalle zone jihadiste africane è diretto in Paesi come Indonesia e Cina» ribadisce a *Panorama* l'analista di Icsa. L'avorio degli elefanti è stato rintracciato in transito nei porti di Singapore, della Malesia, delle Filippine, del Vietnam, della Cambogia, degli Emirati Arabi Uniti, della Spagna e della Turchia.

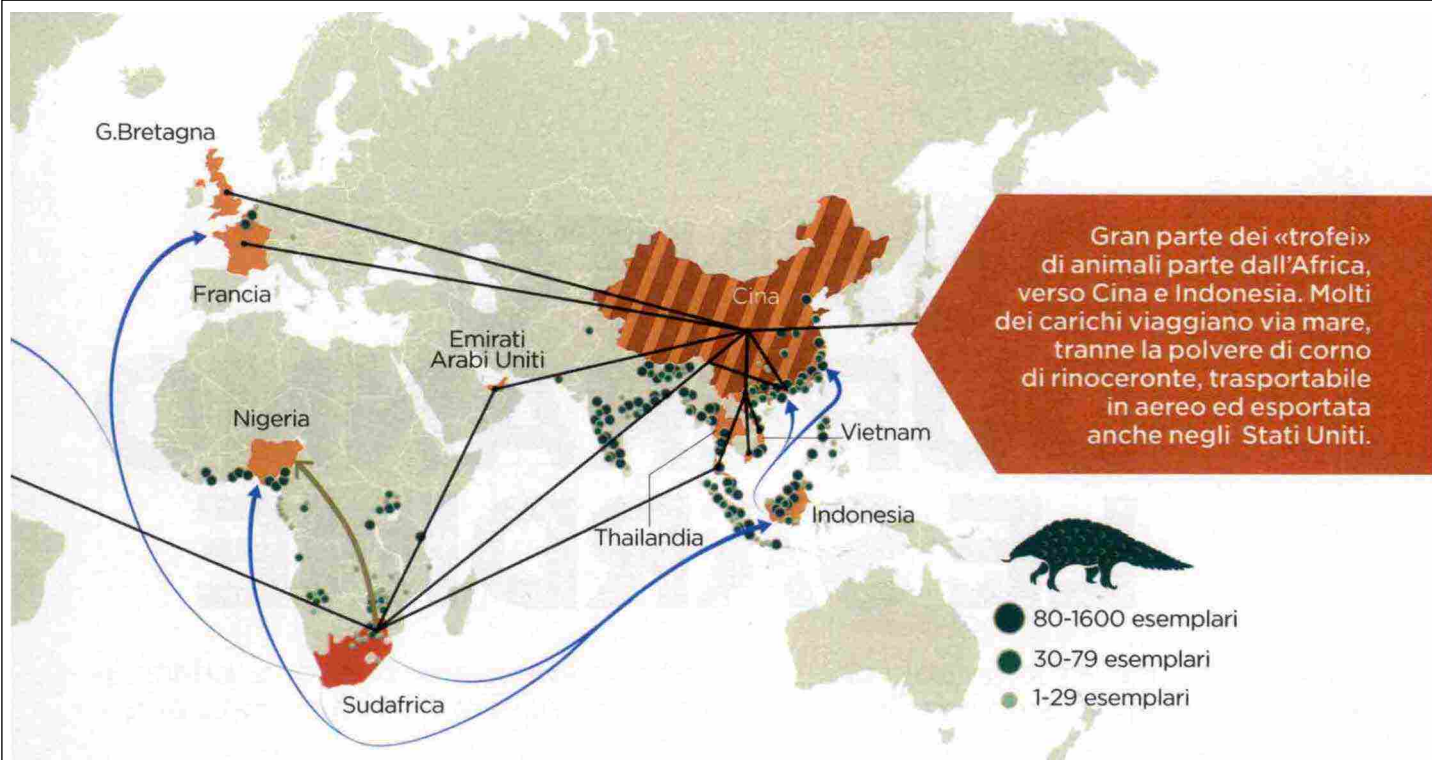
Il corno di rinoceronte è utilizzato in polvere come prodotto taumaturgico. Non avendo bisogno di grandi container trasportati via mare come le zanne di elefante, è contrabbandato anche in aereo. Il Sudafrica ospita oltre l'80 per cento dei rinoceronti rimasti al mondo e tre quarti dei sequestri sono avvenuti in Cina. Un'altra rotta consolidata parte via nave dalla Nigeria. La polvere di corno è stata spedita pure per posta in Nord America e Spagna per poi prendere la via della Cina.



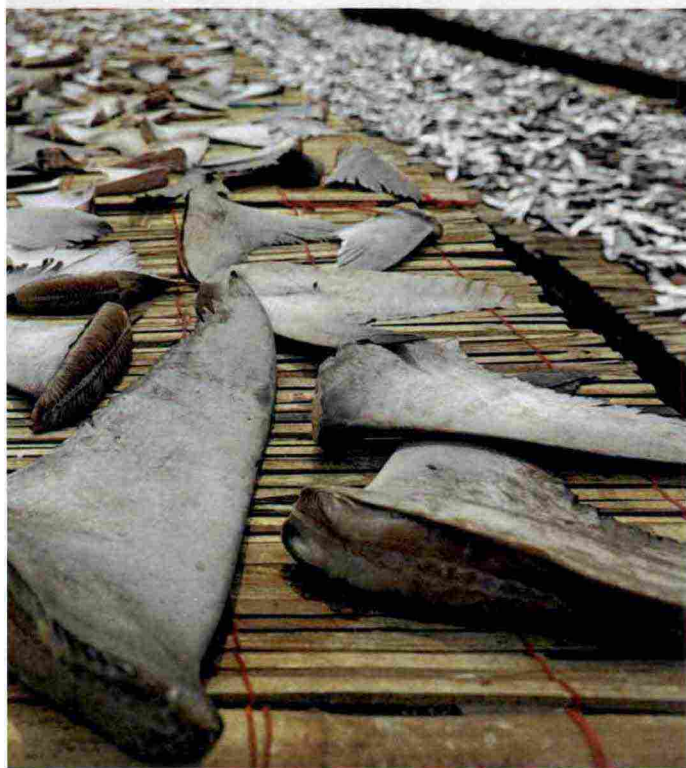
Reuters

Traffico di animali, terrorismo e criminalità

I dati utilizzati in questo articolo si basano su un «desk» di ricerca realizzato da Alessandro Locatelli, un'analisi che è uno spin-off del rapporto **Terrorismo, criminalità e contrabbando. Gli affari dei jihadisti tra Medio Oriente, Africa ed Europa** (a cura Carlo De Stefano, Elettra Santori e Italo Saverio Trento, I.S., Rubbettino, 2019), progetto supportato da PMI IMPACT, programma di finanziamento internazionale promosso da Philip Morris International a sostegno di progetti dedicati al contrasto di traffici illegali e crimini correlati.



Ecco origine e destinazioni



Pinne di squalo in vendita in un mercato. In India, nel 2018, ne sono state sequestrate 8 tonnellate. A sinistra, il generale in congedo Leonardo Tricarico, presidente della Fondazione Icsa, che si occupa di sicurezza, difesa e intelligence.

Decine di migliaia di elefanti sono stati uccisi in Africa da ex combattenti di gruppi guerriglieri o del terrore convertiti al bracconaggio grazie «all'abilità con le armi e la conoscenza operativa della savana» denuncia il rapporto. Anche gruppi jihadisti in Libia sono coinvolti nel traffico illegale di fauna selvatica. Ormai il fenomeno è esploso pure online, soprattutto nel Deep web, la rete parallela utilizzata dalle organizzazioni criminali. I contrabbandieri hanno messo in vendita anche i formichieri, e secondo un'inchiesta dell'International Fund for Animal Welfare sono apparsi più di 5 mila annunci online per un valore di 3 milioni di euro.

Il traffico di animali selvatici risulta notevolmente aumentato negli ultimi dieci anni. «Un canale che può apparire secondario rispetto alle modalità tradizionali di finanziamento del terrorismo» spiega Tricarico, presidente della Fondazione Icsa «ma che, per dimensione e potenzialità di crescita sul mercato globale, ha contorni sicuramente preoccupanti legati ai conflitti in corso».

■ RIPRODUZIONE RISERVATA

Imagoeconomica - Illustrazione: Stefano Carrara